Anno X - N. 3575 Trieste, Venerdì 23 Ottobre 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N 3575

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21 *Telefono N. 1.1.*

Telegrammi del „Piccolo"

Lo czar a Berlino. BERLINO 22. (N) Nei circoli di Corte si dichiara come cosa positiva che lo czar non è stato invitato a recarsi qui; che ad ogni modo però non è escluso che lo czar, nel suo viaggio di ritorno, passi per Berlino. Però tanto il venire quanto il non venir qui sarà senza conseguenze politiche.

La fame in Russia e la guerra. BERLINO 22. (N) La *Kreuzzeitung* annuncia essere probabile che lo scoppio della guerra europea venga favorito dalla fame in Russia.

Parlamento austriaco. VIENNA 22. (B) Camera dei deputati. - Alla discussione generale del bilancio, soltanto quattro giovani czechi si sono inscritti per parlare contro lo stesso. Essi dissero il motivo principale del loro contegno ostile all'accettazione del bilancio essere il compromesso boemo e rinfacciarono al governo che il popolo boemo viene trascurato e posposto. Specialmente Vasaty trovò a ridire sul bilancio della guerra che è tanto forte solo in causa dell'alleanza colla Germania, giacchè l'Austria-Ungheria non è minacciata da aggressioni da alcuna parte. I deputati Doets, Kaiser e consorti proposero d'urgenza che nelle grandi manovre vengano accordate delle facilitazioni agli agricoltori.

Alla fine della seduta, Prade interpellò il ministro degli interni che cosa sia intenzionato di fare di fronte alle diffamazioni dell'autorità di Reichenberg, ed all'agitazione della popolazione czeca.

VIENNA 22. (B) Il ministro della giustizia dichiarò nella seduta tenutasi ieri dalla commissione al codice penale che gli sembra impossibile di far cadere l'attuale tentativo di riforma del codice penale e d'aggiornare tutto il progetto. Raccomandò il progetto in presentazione alla benevolenza della commissione e disseperare che il lavoro condurrà ad un buon risultato. Ad un'interpellanza mossagli, il ministro dichiara che al ministero della giustizia si sta maturando un piano per fare dei cangiamenti nella essenza degli esami per regolare la pratica giuridica. Per quanto concerne gli ascoltanti, non può fare, purtroppo molte promesse; all'incontro sarà forse possibile la promozione di almeno una parte dei giudici distrettuali ad una classe di rango superiore.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 22. (B) *Tavola dei deputati.* - Continua la discussione sul provvisorio al bilancio per la durata di cinque mesi, si impegnò una violenta disputa personale fra Horansky dell'opposizione moderata ed il ministro della giustizia. Venne quindi accettato il progetto in discussione articolata. Domani avrà luogo la terza seduta.

Parlamento francese. PARIGI 22. (B) Al bilancio degli esteri venne annunziata una serie d'interpellanze sulla questione del Tuat e la situazione in Egitto, sulle relazioni diplomatiche franco-italiane e sulle conseguenze dell'intervista di Cronstadt. Casimiro Perier dichiarò, durante la discussione generale del bilancio, che la situazione finanziaria dovrà essere assai favorevole per procedere nell'anno 1893 alla conversione del prestito $4^1/_2$ %.

PARIGI 22. (B) Il Consiglio dei ministri decise di respingere il dazio di 25 fr. sulla carne salata, proposto dalla commissione daziaria del Senato, e di accettare invece quello di venti franchi votato dalla Camera. Il ministro dei lavori publici dichiarò al Consiglio dei ministri, durante la discussione sugli accidenti ferroviari, esser stato ordinato che sia raddoppiata la sorveglianza.

Il processo degli anarchici. ROMA 22. (N) Gli imputati continuano a far professioni di principii. - Calcagno, lavorante fornaio, meraviglia tutti per gli studi seri, che deve aver compiuti. Quando finisce, Cipriani gli stringe la mano, i compagni lo abbracciano ed il publico gli scocca baci. Durante un intervallo, si veggono bambini, che abbracciano i loro padri attraverso le sbarre. Lo spettacolo è commovente. Parecchi imputati depongono che la polizia tentò di corromperli con denaro. - Olivieri dice: „Mia moglie vendette mercoledì il letto per infamare i bambini. Lei, presidente, ch'è padre, deve comprendermi." - Moscardi nega d'aver uccise la guardia Rasco - Stamane il ministro guardasigilli visitò la aula del processo.

Trattati commerciali. ROMA 22. (N) Il *Fanfulla* annuncia che le istruzioni date da Colombo faciliteranno la conclusione dei trattati colla Germania e coll'Austria.

La Rumenia e la Triplice. BRUSSELLES 22. (N) La *Russische Correspondenz* smentisce l'adesione della Rumenia alla Triplice.

Le nozze d'argento dello czar. VIENNA 22. (N) Alle nozze d'argento dello czar prenderanno parte il principe del Montenegro ed il principe ereditario Danilo.

Giers in cura. WIESBADEN 22. (N) Giers è giunto per fare l'annunciata cura.

Il discorso del trono nel Würtemberg. STOCCARDA 22 (B) Gli stati generali vennero aperti questa mane dal re col discorso del trono, nel quale si ricorda con gioia la unione alla Germania ottenuta sotto il regno del decesso re Carlo. (Vivi applausi). Il discorso del trono annunzia un nuovo progetto sulla revisione della costituzione.

Il successore di Parnell. LONDRA 22 (B) John Redmond, nel suo discorso tenuto al popolo a Cork, si qualificò siccome il capo eletto dal partito parlamentare irlandese.

Il principe di Napoli a Pallanza. PALLANZA 22. (B) Il principe di Napoli è qui giunto nel pomeriggio e si recò a visitare la regina di Rumenia. Alla sera fece ritorno a Monza. Venne acclamato entusiasticamente tanto all'arrivo quanto alla partenza.

A Villa Gloria. ROMA. 22. (N) Domattina le Associazioni si recheranno a deporre una corona sul mandorlo di Villa-gloria.

Il monumento a Lamarmora. ROMA 22. (N) Allo scoprimento del monumento a Lamarmora, che avrà luogo a Torino, assisteranno quasi tutti i ministri e moltissimi generali.

Chiamata sotto le armi. ROMA 22. (N) La prima categoria dell'anno 1871 verrà chiamata sotto le armi dal giorno 25 al 28 corr. L'invio ai rispettivi corpi avverrà al 6 di decembre.

Esercito francese. PARIGI 22. (B) L'*Agenzia Havas* annunzia che furono or ora creati i 72 reggimenti di linea misti, composti ognuno di un battaglione di truppa attiva e di due battaglioni di milizia territoriale, chiamata ultimamente sotto le armi. Freycinet ispezionò ieri i reggimenti a Troyes e dichiarò che la creazione dei reggimenti misti è ormai un fatto compiuto. Che nuove disposizioni a questo riguardo verranno publicate quanto prima. La prima conseguenza di tale provvedimento consisterà nel raddoppiamento delle forze militari francesi, che avverrà quanto prima.

VIENNA 22. (B) Un telegramma da Parigi dice che Freycinet visitò uno solo dei reggimenti misti.

Principi in giro. VIENNA 22. (B) L'imperatore Francesco Giuseppe fece visita questa sera alle ore 6 all'arciduca Carlo Lodovico, il quale è giunto qui a mezzogiorno insieme all'arciduchessa Maria Annunciata.

Un prelato ardito. PARIGI 22. (B) Il processo contro l'arcivescovo di Aix (vedi *Recentissime*) dovrebbe cominciare al 10 di novembre.

Il decentramento in Italia. ROMA 22. (N) Il Consiglio di Stato cominciò a discutere le conclusioni delle sotto-commissioni circa al decentramento.

Parto principesco smentito. VIENNA 22 (N) La voce sparsasi, che l'arciduchessa Valeria siasi sgravata d'un bambino, non è vera.

Sciopero di tipografi. MONACO 22. (N) Tutti gli operai tipografi presenteranno sabato un *ultimatum* ai loro principali. Se entro quindici giorni non verrà loro accordato quanto chiedono, si metteranno in isciopero.

La famiglia di Battenberg nell'esercito austriaco. VIENNA 22 (N) Il principe Francesco Giuseppe di Battenberg, fratello minore del conte di Hartenau, chiese d'essere ammesso nell'esercito austriaco.

Un comunicato del Credit. VIENNA 22. (B) Un comunicato dello Stabilimento di credito constata che il fallimento della ditta Liebermann di Boryslaw non ha arrecato alcun danno allo Stabilimento.

Il „Banco unico." LONDRA 22. (B) La *Reuter* riceve telegraficamente da Buenos Ayres: Al 2 di novembre si aprirà il „Banco unico".

Talleri austriaci. BERLINO 22. (B) Il consiglio federale rimise il progetto di legge, riferentesi al ritiro dei talleri di conio austriaco, alle commissioni del commercio, delle comunicazioni e di contabilità.

Associazione d'impiegati governativi. VIENNA 22. (B) Questa sera ebbe luogo un'adunanza di circa 700 impiegati dello stato d'ogni grado, allo scopo di fondare un casino sociale che unisca tutti gli impiegati governativi di Vienna. Venne accolta ad unanimità di voti una proposta relativa del comitato fondatore il cui presidente, consigliere di stato Mader, dichiarò essere anzitutto scopo dell'associazione di ravvivare il sentimento del proprio stato e l'unione sociale, esclusa ogni tendenza politica, religiosa e nazionale. Venne accolto con entusiasmo un evviva all'imperatore Francesco Giuseppe, proposto dall'oratore.

RECENTISSIME.

La circolare Fallieres e i vescovi francesi. PARIGI 21. Il provvedimento a carico di monsignor Gouthe Soulard, ribelle alla circolare del guardasigilli Fallieres, è interpretato come un indizio che il Ministero decise di reprimere con maggior rigore del passato, gli abusi dei vescovi. L'antico guardasigilli signor Develle, interpellato da un corrispondente, giudicò il procedimento legalissimo, e ritiene che si potrebbero condannare all'ammenda ed alla prigione i ribelli. I giornali monarchici sono adiratissimi. Fino ad ora si crede impossibile la conciliazione.

Dimostrazioni che vengono sconsigliate. ROMA 4. Il *Fanfulla* e l'*Opinione* sconsigliano le ulteriori dimostrazioni che si vogliono fare all'arrivo del re, sempre per l'incidente del Pantheon.

Saint-Bon a Caprera. ROMA 21. L'on. ministro della marina continua l'ispezione dei lavori. Ieri si è recato al Palao, sulla costa sarda. L'on. ministro si è poi recato a Caprera, a visitare la tomba e la camera mortuaria del generale Garibaldi, accompagnato dall'ammiraglio Acton, dal sindaco cav. Ziccava e da molti ufficiali.

Finanze italiane. ROMA 21. Il fondo di riserva già ridotto da Giolitti a tre milioni, venne poi ridotto a due milioni dall'on. Luzzatti, il quale promise alla Camera di diminuirlo ancora di mezzo milione nell'assestamento. Tuttavia, amministrato con moderazione, è possibile che anche così diminuito rimanga qualche avanzo. Queste economie si collegano anche col decreto che vieta a Camera aperta l'uso di prelevare fondi per spese impreviste.

L'on. Pelloux ROMA 21. L'on. ministro della guerra partirà sabato sera per recarsi ad assistere all'inaugurazione del monumento a Lamarmora.

Il matrimonio degli ufficiali in Italia. ROMA 21. Una circolare dell'on. Pelloux spiega lo spirito della legge sul matrimoni degli ufficiali. L'intendimento è di punire la convivenza palese senza bisogno nè di persecuzione nè d'inquisizione.

Gli studenti italiani e il tiro a segno. ROMA 21. Gli on. ministri Nicotera e Pelloux fanno premura presso l'on. Villari affinchè nel prossimo anno scolastico applichi, con un semplice decreto reale, il principio obligatorio della iscrizione degli studenti alle società di tiro.

Sotto il treno. MONTEROTONDO 21. Ieri sera alla stazione di Fara Sabina, il manovratore Marsili, nel salire sopra un treno merci mentre manovrava, disgraziatamente cadde rimanendo investito dalla locomotiva che gli sfracellò orribilmente ambedue le gambe. L'infelice venne trasportato all'ospedale in istato gravissimo.

Il sindaco di Milano. MILANO 21. La salute del conte Giulio Belinzaghi va lentamente ma sensibilmente migliorando. Ormai è fuori di pericolo. L'alimentazione prosegue bene; il suo umore è allegro e la mente è sveglaita. Anche oggi il re ha voluto essere informato delle condizioni della salute del sindaco.

Attentato smentito. SOFIA 21. Si dichiara del tutto infondata la notizia dell'arresto di un individuo che domenica scorsa avrebbe attentato alla vita di Stambulow, andandogli incontro sulla publica via con una revoltella carica. Stambulow si trovava domenica in campagna con alcuni amici.

L'insegnamento nei ginnasi e licei. ROMA 21. Un decreto recente abolisce lo insegnamento della storia e delle nozioni di scienze naturali nelle tre classi inferiori del ginnasio. Il citato decreto modifica il programma dell'insegnamento della storia e della geografia nei licei e nei ginnasi; della fisica e chimica nei licei; della storia naturale nei licei e nei ginnasi, e della matematica nei ginnasi.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Plenilunio.— Leva il sole ore 6.32 tram. 4.56. Oggi S. Giov. da Cop — Domani: S. Raffaele. — Term. C. ore 7 a. 18.4, ore 2 p. 18.— — Alt. bar. 754.4. — Alta marea: 11.38 ant., —.— pom. — Bassa marea: —.— ant. 8.36 pom.

Lega Nazionale Si parla molto del congresso generale della *Lega* che avrà luogo domenica 1. novembre al teatro Comunale e da ogni parte si preconizza che l'adunanza riuscirà improntata a vera e seria solennità. Sappiamo anche che le nostre signore, inscritte alla Lega Nazionale - e ce ne sono moltissime - si son data parola di non mancare alla festa. I delegati dei gruppi delle città sorelle sono attesi con desiderio vivissimo.

Ricordiamo che la ricevuta del canone pagato servirà, all'ingresso, quale biglietto di riconoscimento agli intervenuti, e sappiamo che di questi giorni molti si sono affrettati a recarsi alla sede sociale (via del Pesce N. 4) ad inscriversi o, se già inscritti, a pagare il canone. Alcuni direttori, come è noto, attendono espressamente a questa bisogna dalle 12 alle 2 pom. e dalle 6 alle 8 d'ogni giorno lavorativo, e domenica soltanto dalle 12 alle 2 pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, da N. N., rifiutati da Guido, f. 2.

Per il manicomio interprovinciale. Alla Giunta provinciale pervenne un dispaccio dalla Luogotenenza con cui le si comunicava il P. V. della seduta tenutasi addì 6 ottobre a. c. coll'intervento dei rappresentanti delle tre giunte provinciali del Litorale, riguardo la erezione del manicomio interprovinciale e sopra invito della stessa di designare un igienista, un alienista, un tecnico ed un contabile, i quali, assieme all'i. r. referente sanitario provinciale e al tecnico governativo, dovranno iniziare gli studi relativi, la Giunta delegò il protofisico della città dottor A. Costantini, il direttore del manicomio civico dott. Seunig, il pro-direttore tecnico dottor Boara o un suo sostituto, e il direttore contabile L. Picciola o un suo sostituto.

La prova al Recca colla fluorescina. Nella seduta del 16 corr. la Delegazione municipale prese a notizia la comunicazione del podestà sulla conferenza da lui avuta in Adelsberg, il 13 corr. presso quel Capitanato distrettuale, in conformità all'incarico avuto dalla Delegazione. Dall'esito di tale conferenza lice sperare che la concessione già accordata in prima e seconda istanza, e poi, in seguito a ricorso della ferrovia meridionale, revocata dal Ministero, potrebbe, sulla base del risultato negativo delle prove con la fluorescina, eseguito nel maggio decorso, essere riconfermata alle determinate condizioni.

Elezioni politiche nell'Istria. Ci comunicano un telegramma da Parenzo dal quale rileviamo che a Visignano, nelle elezioni degli elettori eletti gl'italiani rimasero soccombenti, e che a Parenzo, in seguito a parità di voti, si richiederà una nuova votazione che avrà luogo lunedì prossimo. Le elezioni generali poi avranno luogo al 30 corr.

Da un nostro telegramma da Rozzo rileviamo che nelle elezioni per gli elettori eletti avvenute ieri vinse il partito liberale nazionale, con nove voti di maggioranza.

Il nuovo piroscafo „S. Rocco". Martedì 20 corrente ebbero luogo le prove generali del secondo piroscafo appartenente al Consorzio rappresentato dal cav. G. Tarabochia di qui, costruito sul cantiere S. Rocco dello Stabilimento Tecnico Triestino e denominato „San Rocco". Il piroscafo ha le seguenti dimensioni principali in piedi inglesi: 261' 5" — 36' 0" — 21' 5" è del tipo *well deck*, la capacità cubica delle stive è di piedi inglesi 135800 e la portata in peso è valutata a 2000 tonnellate. Provveduto di macchina a triplice espansione di 900 cavalli indicati, raggiunse la velocità di nodi 11.2 all'ora. Le macchine principali e loro accessori, le macchine ausiliarie e quelle di minor conto, furono tutte provate; il loro funzionamento regolare, continuo, perfetto, dimostra una volta di più l'accuratezza e la bontà dei lavori che escono dalle officine e cantiere dello Stabilimento tecnico triestino. Il battello fa bella mostra, le sue linee robuste e sicure promettono risultati sodisfacenti tanto per capacità di trasporto, quanto per ottime qualità nautiche.

La costruzione venne eseguita sul disegni del neo direttore del cantiere ing. Teodoro Albrecht e diretta dall'ingegnere navale sig. Luciano Ries: le macchine furono disegnate dall'ingegnere cav. E. Mollier. La mano d'opera si dello scafo che delle macchine è molto accurata e torna a grande lode dei bravi capi d'arte ed operai delle due sezioni del prelodato stabilimento tecnico.

Terminate le prove, che durarono sei ore continue, il piroscafo venne ormeggiato al Porto Nuovo, ove imbarca sollecitamente il carico di botti vuote per il Mare di Marmara.

Elargizioni varie. Per onorare la memoria del defunto sig. Crescentino Camerini, la famiglia di lui fece pervenire alla Fraternità israelitica di mutuo soccorso „Masckil el dal" f. 45 e il sig. Giulio Levi f. 10. Allo stesso scopo pervennero all'infermeria Treves dalla famiglia fior. 10.

Il sig. Alessandro cav. de Schröder, nella sua qualità di raccomandatario dei piroscafi inglesi della società „Cunard Line", ha elargito al pio fondo di marina fior. 12 ricavati dalla vendita dei pochi attrezzi ricuperati dal naufragio del bragozzo a.-u. *Duilio*, che fu colato a fondo dal piroscafo inglese *Tarifa* a due miglia di distanza da questo porto, il giorno 24 settembre 1890.

Nuovo medico. Al dottor Ermano Tempesta fu accordato il permesso di esercitare l'arte medica nel nostro Comune.

Contributo ad una Società di beneficenza. Il Comune ha assegnato il contributo di f. 100 alla Società di Beneficenza delle sale di lavoro con macchine da cucire.

Il signor „uno a nome di molti." Conoscete, lettori, il signor *uno a nome di molti*? No! Ciò vuol dire che voi, per vostra fortuna, non vivete nè siete mai vissuti nel giornalismo. Chiedetene ad un cronista qualunque, purchè lo sia ad un giornale.. che abbia lettori, e ve ne darà informazioni diffuse, e vi farà una descrizione abbastanza interessante di questo curioso signore. I suoi desideri sono i più vari, i più proteiformi, vanno dal fanale che non c'è fino al repertorio lirico e drammatico... che ci dovrebb'essere; le sue aspirazioni abbracciano tutti i campi, i quali possono essere magari un campo di battaglia o magari un campo... Marzio; le sue epistole comprendono reclami, recriminazioni, rimpianti, corrucci, rimproveri. Figuratevi! Il signor *uno a nome di molti* passa per via, e vede cadere a due passi da lui qualche goccia d'aqua da un terrazzo ove si inaffiano dei vasi di fiori... scandalo cittadino! Giù una lettera al giornale amico! Sale una scala, inciampica cade; articolo contro i proprietari di case che non si curano della sicurezza degli inquilini. Alterca coi portinaio, giù una diatriba contro i *Pipelet* dell'universo. Abita in campagna, mettiamo, in una via remotissima e domanda: „Accidenti! perchè non mettono un fanale? la cittadinanza implora un fanale!" Viene accostato a tarda sera da una *farfallina*, e ci delizia, al domani, di un saporifero sulla „publica morale che dovrebbe essere meglio tutelata ecc." - Va in un *restaurant*, trova il birraio troppo ideale - come diceva Sicchetti - nel somministrargli la birra, o il salame troppo caro, e via, sempre con l'eterno reclamo al giornale.

E' insomma sempre, regolarmente, un interesse tutto suo, personale, individuale, magari egoistico, ch'egli cerca gabellare per interesse generale, ed è perciò che firma sempre le sue epistole con le sacramentali parole *Uno a nome di molti.*

Questo suo egoismo raggiunge addirittura proporzioni enormi quando si tratta di domandare qualche spettacolo teatrale. Per esempio: va a trovare la signora X, una buona provinciale che gli racconta questa peregrina notizia: „Io non ho mai udito *La signora dalle camelie*" e lui, subito: „Stia tranquilla, domani manderò una lettera al *Piccolo* e la domanderò; già la stampa può tutto." E la lettera incomincia: „E' generale desiderio dei palchettisti di udire" ecc. ecc.

Ora queste domande, specialmente, in fatto di suggerimenti riguardo al repertorio di una compagnia sono perfettamente inutili e non hanno ragione di esistere, ed è perciò che noi, regolarmente, ci affrettiamo... a non darvi luogo. Ogni compagnia drammatica ha già *in piedi* il suo repertorio col quale gira per tutte le piazze, e non può, per far piacere alla signora X. o al signor Z. allestire l'una o l'altra comedia in due e due quattro, tanto più perchè, ripetiamo, i desideri espressi per lettera ai giornali non rappresentano il più delle volte che il capriccio di un singolo: sempre lui, il signor *uno a nome di molti* che, viceversa, è, in realtà, *uno* a nome... di nessun altro.

Il „fischio sirena." In riscontro ad uno scritto del podestà che segnalava gli inconvenienti ed i pericoli derivanti dal *fischio sirena*, la Direzione dei Magazzini Generali diresse una nota, che fu poi comunicata alla Delegazione municipale, in cui diceva di avere disposto che venga data al suono una intonazione meno sgradita e che ne sia abbreviata considerevolmente la durata dell'emissione.

Il fondo del mare lungo la riva Grumula. La Delegazione municipale ha incaricato l'Esecutivo d'interessare il Governo marittimo a voler provedere all'espurgo del fondo marino lungo la riva Grumula.

Epizoozia cessata. Il Governo marittimo ha revocato le misure di rigore ordinate nel passato agosto contro le provenienze del *vilajet* di Costantinopoli di animali e loro cascami, essendo in quel *vilajet* cessata la peste bovina.

Un rapporto veterinario. La Luogotenenza rimise alla Giunta provinciale, quale dono alla città, un esemplare del rapporto veterinario per l'anno 1889, publicato per cura del Ministero dell'interno. La Giunta votò un atto di ringraziamento.

Linfa antirabbica. Il Comune ha approvato la spesa di lire 180 per la linfa spedita dal dott. Antonio Barattieri di Milano, per la cura di sei individui morsi da un cane idrofobo.

Noterelle scolastiche. Il signor Giovanni Moro fu assunto quale provvisorio assistente al disegno nella civica scuola reale superiore per il corrente anno scolastico, con l'obligo di 17 ore settimanali; il docente Pietro Demonte venne incaricato dell'insegnamento della stenografia nella stessa scuola.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Castore*, in viaggio da Trieste per Santos, arrivò al 19 corr. a Pernambuco. Il piroscafo *Helios*, pure del Lloyd, di ritorno da Santos, lasciò al 20 corr. Rio Janeiro.

Tentato suicidio. Nel pomeriggio di ieri, verso le 4, la via del Monte era in subbuglio, e molta gente radunavasi dinanzi alla casa N. 2 di detta via, casa che però ha l'ingresso in Corso N. 29. Ecco che cosa era accaduto: Ivi, al secondo piano, abita assieme alla propria famiglia, Antonio Bertoldi, d'anni 29, legatore di libri, il quale stanco della vita, forse per la nervosità eccessiva del suo temperamento, si preparò una soluzione di capocchie di fiammiferi, e, recatosi nella sua stanza la bevette. Invano tentò soffocare i gemiti; lo udirono i suoi congiunti, che accorsero come pazzi e, scesi nella via, dissero a due servi di piazza di correre a cercare soccorso. Fu telefonato dalle vicinanze all'infermeria Treves, da dove tosto accorse il signor Gino con lettiga ed infermieri. Egli trovò l'infelice in preda a fortissimi assalti nervosi e gli somministrò del latte, poi visto il suo stato grave ed agitato, lo assicurò mediante cinghie alla lettiga e lo trasportò all'ospedale, ove gli venne fatto il lavacro dello stomaco, dopodichè lo si ricoverò nelle sale di osservazione. Il suo stato è piuttosto grave.

Grave disgrazia - Un bambino che cade dal terzo piano e muore. Al secondo piano della casa N. 26, di proprietà Padovan, in via delle Sette Fontane, abita la famiglia del cocchiere Ferfoglia. Il piccolo Mario, fanciulletto di 5 anni che frequentava l'asilo infantile sito in quel rione, non erasi recato alla scuola, nel pomeriggio di ieri, causa la pioggia. Verso le $3^1/_4$, mentre la madre trovavasi in cucina, intenta alle proprie facende, il fanciullo uscito dal quartiere si arrampicò sulla finestra del pianerottolo dell'ultimo piano, e da colà, perduto l'equilibrio, cadde nella via sottoposta. Il falegname Antonio Iurissovich, che passava di là, vide il piccino in grave stato, con una ferita alla fronte, dalla quale il sangue usciva in gran copia. Sollevatolo, lo trasportò alla farmacia Manzoni, dove, visto che il bambino aveva il cranio fratturato e che la gravità del caso non ammetteva indugio, si consigliò di portarlo subito all'ospedale, mediante vettura. Ve lo accompagnarono il falegname suddetto ed una guardia di publica sicurezza. Tutti i soccorsi dei medici però, sventuratamente, riuscirono vani, chè il poveretto, dopo brevi istanti, spirava.

La madre che, come dicemmo, trovavasi occupata in cucina, non si accorse della disgrazia, e soltanto più tardi la seppe per bocca altrui. Corse, come una forsennata, all'ospedale, ma arrivò solo a veder agonizzare la sua creatura. Fu una scena straziante: furono lagrime ed urli di indescrivibile dolore. Povera donna!

Teatro Comunale. La replica del *Ratto delle Sabine*, chiesta dal publico, venne accolta iersera con tutto il favore della prima rappresentazione. I signori Novelli e Leigheb s'ebbero le feste più lusinghiere, secondati lodevolmente dai loro compagni.

Oggi, serata d'onore della gentile sig.a Teresina Leigheb, la quale ha la più schietta simpatia del publico del Comunale.

L'attraente programma è questo: 1. *La cavallerizza*, comedia in un atto di E. Pohl; 2. *Il prefetto di Montbrisson*, comedia in tre atti di E. Gondinet.

La recita d'oggi è fuori d'abbonamento per il solo ingresso.

Politeama Rossetti. Sono trascorsi cinquantasette anni dacchè l'*Ebrea* di Fromental Halèwy venne rappresentata per la prima volta all'Academia di musica di Parigi, e lo spartito, che rimane il capolavoro e del maestro e della vecchia scuola francese, si mantiene sempre fresco nelle sue ispirate melodie, nella squisitezza delle sue armonie, e nell'eleganza del suo strumentale.

L'opera - entrata ormai nel favore popolare - ebbe ieri a sera un successo di applausi, per la musica ispirata; applausi pure calorosi e meritati all'indirizzo dei bravi esecutori. Questo spettacolo, come il precedente, allestito con cura e con un certo sfarzo, fa onore all'impresa, ed è superiore alle esigenze del teatro.

Si è badato giustamente con lodevole criterio al contorno, all'allestimento scenico; essendochè una bella musica, se rimane sempre intrinsicamente tale, ha però bisogno, per poter figurare di un ambiente adatto; allo stesso modo che un quadro di gran valore perderebbe del suo prestigio specialmente all'occhio del profano quando fosse incastrato in una cornice da pochi soldi.

L'esecuzione dello spartito, prendendo anche in riflesso quelle piccole incertezze, quegli orgasmi soliti ad accompagnare le prime rappresentazioni, fu in generale buona, in alcuni punti ottima.

La parte di *Eleasar*, già eseguita dal tenore Ghitardini al Comunale assieme alla signora Ricetti, si adatta perfettamente per la tessitura centrale ai suoi mezzi artistici. Il successo gli arrise pienamente anche ieri a sera e gli applausi al di lui

RAGAZZA POVERA
di E. Demesse. 49

Sì, adesso," le doleva di non aver portato seco la sua figliuola. La sua figliuola! Ripeteva quelle parole con una strana commozione.

Oh! ma era cosa convenuta! Non l'avrebbe abbandonata! Appena fosse stato possibile, i Lechêne sarebbero avvertiti; le avrebbero ricondotta la bambina.

Camminava già da una mezz'ora, e si sentiva molto stanca.

Si domandò, perplessa, se fra breve non sarebbe stata costretta a fermarsi; se non si sarebbe trovata nell'assoluta impossibilità di andare più oltre.

Si sentiva vivi dolori ai reni e una eccessiva spossatezza alle gambe.

Dovette sedersi per un minuto.

Dopo un breve riposo, si sentì sollevata e si rimise in camino faticosamente, perchè la strada, allagata durante l'uragano, era qua e là franata, ed alla doveva sguazzare in un denso e lubrico fango, che le rendeva difficile il passo.

Germana tutto a un tratto sussultò.

Il rumor dei sonagli che le rintronava continuamente agli orecchi sin da quando aveva lasciato l'osteria, vibrava in lontananza senza interruzione.

Si fermò inquieta; non più dubi: Raimonda tornava a Nizza. Adesso Germana non era vittima di una allucinazione dell'udito. Aveva veduto in lontananza una vettura.

A circa venti passi c'era un boschetto, Germana vi corse e vi si nascose. Poi aspettò, più morta che viva.

Cinque minuti dopo, giunse presso il boschetto, e Germana constatò con una indicibile gioia che quella vettura era vuota.

Frattanto la riconosceva, quella vettura. Era proprio quella che era ferma dinanzi l'osteria della Cicala e dalla quale Raimonda era smontata. Sì, era proprio la stessa.

Germana riconobbe anche il cocchiere, sebbene non lo avesse visto che per lo spazio di un minuto; un omaccione la cui faccia rubiconda era tagliata da un grosso par di baffi; quel particolare era anzi quello che aveva colpito la fanciulla.

Per quanto fosse allora preoccupata, erasi meravigliata di vedere un cocchiere con baffi. D'altra parte quell'ornamento peloso dava all'automedonte una fisonomia affatto speciale, comica, strana e affatto indimenticabile.

Tornava a Nizza vuoto.

Ma dove aveva dunque condotti Raimonda e Vittorino?

Germana, audace sino alla temerità, lo chiamò.

— Andate a Nizza? gli domandò.

— Sì, o signora.

— Volete condurmivi? vi darò una buona mancia?

— Perchè no? E' il mio mestiere! La mancia non si rifiuta mai! Salite!

Germana salì nella vettura, che corse come un dardo.

La giovin donna pensò che il caso la serviva a meraviglia. Poteva tornarsene a Nizza senza stancarsi, e poi, interrogando il cocchiere, poteva forse indurlo a dire qualche cosa sulla viaggiatrice che aveva condotta.

— Ho avuto fortuna! ella disse con bonarietà. Se il caso non vi avesse condotto qui, sarei stata costretta a tornare a Nizza a piedi.

— Diamine! foste fortunata, infatti, perchè da qui a Nizza c'è un bel tratto!

— Ed ero già stanca!

— Allora è una doppia buona fortuna!

— Ma d'onde venite? Di rado siamo usi a vedere i cocchieri di Nizza per questi paraggi.

Il cocchiere era ciarliero; gli piaceva discorrere. Non si fece pregare oltre per fornire delle spiegazioni.

— E' vero! disse. Figuratevi che ho testè condotta una signorina che aveva il cuore gonfio, vedete.

— Ah!

— Sì. Dovete sapere ch'ella veniva dalla Borgogna in questo paese per vedere nei dintorni di Antibo una persona moribonda che l'aveva chiamata presso di sè.

— Poveretta!

— Sì, la povera giovane si era addormentata in treno! Lo si comprende: le ragazze si stancano presto. Dunque si era addormentata in treno, dimodochè ha passato Antibo e non ha potuto fermarsi che a Nizza. Ora per un colmo di disdetta, non c'era treno che tornasse ad Antibo prima di tre ore buone! La signorina non ha esitato, mi ha chiamato: „Quanto tempo ci vuole per andare di qui ad Antibo?" mi ha domandato. „Caspita, andando di buon passo, un'ora e mezzo" ho risposto. Per mala sorte, il cielo si era annuvolato, l'uragano incominciava. E mi capite, non mi andava punto a genio il mettermi in cammino per andar sì lontano e con un tempo simile! Ho esitato! Ma la signorina mi ha promesso venti franchi per la corsa! Mi ha detto che si trattava di appagare il voto d'una moribonda! Caspita, non si è di legno; mi ha sì ben raggirato e supplicato sì gentilmente che mi sono lasciato persuadere e questo è quanto!

— E' arrivata a tempo, almeno?

— Sì... Oh! la aspettavano con impazienza! Il peggio si è che non sapeva con precisione dove andava! Essa mi aveva detto: „Alla Bastida" presso Antibo: Delle Bastide, in questo paese ce n'è ad ogni passo. Finalmente, ci siamo informati in un'osteria e per buona sorte, si dava il caso che l'oste conosceva appunto la moribonda; egli era andato la mattina ad aspettare la signorina alla stazione d'Antibo ed era tornato senza averla incontrata. (*Continua*)

indirizzo, dopo la celebre frase che chiude il primo atto, dopo la romanza cantata bene, e dopo il duetto col basso, furono calorosissimi e meritati.

Non ripeteremo le lodi tributate tre anni or sono alla sig.a Riccetti. Nella parte della protagonista, essa, in quest' opera emerge per la bellezza e la pastosità della sua voce. Fu applaudita calorosamente dopo la romanza *Ei dee venir*, emergendo pure nel resto dell'opera.

Un buon *Cardinale* il basso sig. Roveri che seppe farsi applaudire dopo la *preghiera* dell' atto primo, cantata bene e dopo il duetto col tenore. Carina ed aggraziata la sig.a Bofa, un sopranino che nella parte di *Eudosia* corrisponde abbastanza bene al proprio còmpito. Fu pure un *Leopoldo* lodevolissimo il signor Pini-Corsi, applaudito dopo la *serenata*.

L' opera fu concertata con poche prove dal bravo m.o sig. Gialdini, sotto la cui direzione l'orchestra fu all'altezza del proprio mandato.

Bellissimo il vestiario, uscito dalla sartoria triestina; ricca e di buon gusto la messa in scena, decorosissima; scenari bellissimi.

Il teatro presentava l' aspetto delle *premieres*; elegantissimo nelle poltroncine e nei palchetti, ben popolato nelle gallerie e gradinate.

Questa edizione dell' *Ebrea*, come la precedente dell'*Aida*, degna di tutto il favore del publico avrà certamente la virtù di attirare folla a teatro.

Domani seconda rappresentazione.

Anfiteatro Fenice. Questa sera prima rappresentazione della bella operetta di E. Audran *Lorenzo XIV* (*La Mascotte*).

Rissa e ferimento nell' ergastolo di Capodistria. Martino Bullessich d' anni 34, stava scontando, nello ergastolo di Capodistria, una condanna di tre anni per crimine di furto. Egli andava creditore verso il suo compagno di cattività Niklis di dodici soldi - importo minimo - ma che in prigione ha un' importanza che coloro i quali non ci sono mai stati sono lontani dall'apprezzare. Il Bullessich, andava chiedendo continuamente la restituzione di quei soldini, ma il Niklis non udiva da quell'orecchio.

La mattina del 5 agosto p. d. il Bullessich, trovandosi nel lavoratorio da calzolaio, al quale, assieme al Niklis e ad altri, era addetto, richiese di nuovo i dodici soldi al suo debitore. Ma il Niklis rispose colle beffe. Certo Antonio Vitassovich, di Matteo, d' anni 27, ammogliato calzolaio, condannato a due anni e mezzo per furto, teneva bordone al Niklis ed anzi rincarava la dose. Ciò esasperò il Bullessich, il quale chiese ragione al Vitassovich del suo contegno. Quest' ultimo rispose insolentemente e passò presto alle vie di fatto; afferrò, cioè, un *gambale* da calzolaio e lo scagliò contro al Bullessich.

In un momento s' accese una rissa accanita, alla quale presero parte, oltre i due nominati, il Niklis e certo Andrea Cugliot. Volarono lesine, tenaglie, forme, martelli, quanto capitava in mano ai contendenti. Ad un certo punto il Vitassovich afferrato un martello, assestò un colpo al Bullessich e lo ferì gravemente alla regione occipitale destra, in guisa ch' egli cadde tramortito.

Attratti dal tafferuglio, accorsero i guardiani, che separarono i contendenti. Il Bullessich dovette starsene a letto una ventina di giorni; il Vitassovich fu deferito all' autorità giudiziaria, e venne tradotto ieri dinanzi al Tribunale per rispondere del crimine di grave lesione corporale. Egli si presenta vestito della casacca dei detenuti.

A propria discolpa l' accusato dice che la baruffa fu una vera battaglia, che si lanciarono scambievolmente quanto capitò loro sottomano: scanni, ordigni, banchetti; ch' egli ricevette sul petto e sulle braccia un po' di tutto: la pietra, che s' adopera per battere il cuoio gli fu lanciata contro dal Bullessich e ne fu colpito al labro inferiore in guisa da insanguinargli la bocca. Per difendersi, scagliò anch' egli degli ordigni, ma non vide che ne restasse colpito il Bullessich; il che però dice essere probabile.

In esito alle risultanze processuali, la Corte dichiara il Vitassovich colpevole e lo condanna a sei mesi di carcere.

Furto di un agnello. Ancora nella notte del 31 ottobre 1889, un ladro aveva rotto la serratura della stalla, chiusa a chiave, di Antonio Obat di Giovanni a Decani e ne aveva asportato un agnello del valore di fior. 6.

Per più tempo il ladro rimase ignoto, ma infine, il proprietario dell'agnello venne a scoprire che l'autore del furto era l'agricoltore suo omonimo, ma non parente, Antonio Obat di Bortolo, da Decani, di anni 29, ammogliato, individuo che aveva subito già altre condanne in riga contravvenzionale, per parecchi titoli e che una volta era stato anche condannato ad otto mesi di carcere per grave lesione corporale.

L'Obat ladro, fu arrestato, ma pochi giorni dopo venne rimesso a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge. Intanto egli, per mezzo della moglie, mandò al danneggiato l'importo di fior. 6 per risarcirlo.

Ieri sotto la presidenza del cons. Colcuc; giudici Maffei, Werk e dott. Sansin; P. M. Defacis: difensore avv. dott. Cusin. Antonio Obat di Bortolo dovette rispondere del crimine di furto. Egli è confesso.

Pres. Narrate come avete commesso il furto dell'agnello.

Acc. Mi iero in vila, che vignivo a casa, imbriago disfato, e come che son passado visin el cortivo de Obat, go sentì l'agnel che sigava; così go pensà de partarlo via.

— La porta com'era?

— Iera una porta che se verzeva co le man.

— Era chiusa a chiave?

— Iera un restel, ma se verzeva cola *cluca*; no iera serà cola ciave.

— E l'agnello dov'era?

— Nel cortivo.

Il danneggiato afferma che il ladro era entrato nel cortile per un cancello ma che per rubare l'agnello dovette pure entrare nella stalla e per far ciò svelse la serratura.

Acc. Pol esser che un ladro ga verto la porta e che 'l ga lassà che vegni fora l'agnel.

La Corte non restò persuasa della spiegazione dell'accusato; ritenne che il furto sia stato commesso da luogo chiuso e che quindi il fatto s'elevi a crimine. Condannò pertanto l'Osat a due mesi di carcere.

Assalto epilettico. Ierl'altro, certo Carlo Travaso, d'anni 19, da Trieste, recatosi al Magistrato civico per sbrigare alcuni suoi affari, nel corridoio del terzo piano fu colto da un improvviso assalto di epilessia. La guardia municipale Orlando ivi d'ispezione, lo sollevò e fattolo riavere alquanto, l'accompagnò alla sua abitazione, in via San Lazzaro N. 4.

Ubriaco caduto e ferito. Nel quarto ripartimento del civico Nosocomio venne accolto ieri il facchino Giovanni Sedini, d'anni 37, il quale, cadendo ripetute volte per via, erasi ferito gravemente alla testa.

Caduta. In via della Cattedrale, ieri mattina alle 7, Antonia Bresovar, d'anni 55, abitante in via della Madonnina N. 25, incespicò e cadendo si fratturò la gamba destra. Mediante vettura ella venne accompagnata all'ospedale.

Malore improvviso. Ieri nel pomeriggio, verso le 4 e mezzo, la signora Angela V., nel mentre transitava la via Madonna del Mare, colta da improvviso deliquio, cadde a terra, e si slogò un piede. Il sig. Elio Treves che, per caso di là passava, medicò alla meglio la signora, che rialzata dai passanti, era entrata in un portone, e la accompagnò poi alla sua abitazione, in via Montecucco.

Un ladro nascosto in una macchia. Il villico Carlo Peteani, d'anni 27, da Savona, colto ieri da alienazione mentale, fuggì da casa sua e fu più tardi trovato dai gendarmi, mentre questi perlustravano il territorio, nascosto in una macchia, da dove non voleva staccarsi. Condotto all'ospedale, venne quivi accolto nelle sale d'osservazione.

Arresto per infedeltà. Antonio Kodrich, da Kresije, distretto di Sesana, consegnava giorni addietro a Francesco di Antonio Taucer, da Ivanigrad in quel di Comen, d'anni 30, facchino e contrabbandiere l'importo di f. 150 incaricandolo di consegnarlo ad altra persona, quale pagamento per l'acquisto di un manzo. Il Taucer, invece, avuto il denaro, non consegnò un bel nulla e prese il largo.

Il giudizio distrettuale di Comen diede tosto parte del fatto alla locale Direzione di polizia e iermattina, verso le $10^1/_2$, riuscì al cancellista di polizia sig. Tis, assistito dall'agente Köhler, di arrestare il mariuolo, il quale trovavasi qui nascosto sotto il falso nome di Antonio Loser, mentre passeggiava all'Acquedotto prolungato.

Ladro arrestato. Il cancellista di polizia sig. Tis, coadiuvato da alcuni agenti, procedeva ieri all'arresto di un tale Giovanni di Andrea Scocier, d'anni 18, meccanico disoccupato, da Trieste, abitante al pianterreno della casa N. 31 in via della Madonnina, e ciò perchè imputato di un furto commesso a danno di un portinaio in via del Lazzaretto vecchio.

Ladruncolo precoce. Da vario tempo il negoziante in manifatture e maglierie, B. Rosenberger, che un piccolo negozio in via delle Legna N. 6, si accorgeva che gli venivano a mancare dalla mostra varii piccoli oggetti, nè mai poteva accorgersi chi fosse l' autore di quei furticelli. Volle perciò porsi in guardia; ed infatti ieri nel pomeriggio verso le 5 vide due monelli fermarsi dinanzi al negozio; e l' uno di essi, credendosi inosservato, prese due paia di calze e via di corsa col compagno verso Piazza delle Legna. Il Rosenberger inseguì i due tristanzuoli e fece arrestare il ladro dalle due guardie municipali Likoff e Deangeli che passavano per di là. Il ladruncolo disse chiamarsi Antonio Bolcich, d' anni 12, da Muggia.

La caccia al portamonete. Ieri mattina alle nove, in piazza del Ponte rosso, l'ostessa Lucia Cosoveu, con un destro colpo di mano, venne derubata del portamonete contenente l'importo di 16 fiorini, che teneva nella tasca del vestito. Dopo il furto, il ladro si diede alla fuga.

I ribelli al verbo „pagare". Va compreso nel numero il bottaio Filippo P., d'anni 48, da Trieste, il quale, ieri verso il meriggio, venne arrestato in una osteria di via Madonna del mare, perchè, dopo aver mangiato e bevuto, non era in grado di pagare lo scotto.

Eccessi, ferimento ed arresto. La scorsa domenica alle 9 di sera il facchino Pietro Iurissa, d'anni 19, da Sesana trovandosi con altri due individui in una osteria di S. Giacomo commetteva gravi eccessi. Coi due suoi compagni però egli nutriva una vecchia ruggine, perciò, volendo il Iurissa aggiustare i conti, estrasse un coltello e si diede a minacciarli. Uno dei due riuscì a fuggire mentre l'altro si rifugiò nell' abitazione di certa Caterina Costantini, dove il Iurissa lo inseguì ed alcuni inquilini dovettero tener ferma la porta di casa poichè egli cominciò a menar colpi di coltello contro la porta a dar calci alla stessa ed a gettare una grandinata di sassi. La Costantini si arrischiò per un momento di uscire dalla porta, per allontanare quell' individuo ma ricevette sulla gamba destra una pietra che le produsse una ferita lacero contusa e dovette perciò ricorrere alla cura del dott. de Zadro.

Appena comparve una pattuglia di guardie di p. s. di S. Giacomo in Monte il Iurissa prese la fuga, ma ierlaltro fu arrestato nella sua abitazione.

In fascio. Vennero arrestati ieri: perchè privi di lavoro e di mezzi di sussistenza, Giovanni K., d'anni 26, lavorante fornaio, dall'Olanda, Carlo K., da Vienna, d'anni 20, cameriere, Lario L., da Linz, d'anni 17, domestico, Arminio N., d'anni 27, da Schemnitz, barbiere, Giovanni F., da Geratetten, d'anni 19, fabro, Francesco F., d'anni 22, dalla Stiria, meccanico, Giovanni W., da Wischental, di anni 20, cameriere, Enrico B., d'anni 27, parrucchiere, da Verona, Antonio S., di anni 41, venditore girovago, da Vienna, Giovanni L., d'anni 45, da Pardovitz, calzolaio, Giovanni K., da Innsbruck, di anni 20, fabro, e Ladislao G., d'anni 20, da Odenburg, cameriere.

Per contravvenzione al precetto di sfratto venne arrestato il falegname Ernesto C., d'anni 18, da Zara; Giuseppe St., d'anni 79, da Gradisca, venne tratto agli arresti per illecita questua.

Corrispondenza aperta. *Diversi abbonati e lettori.* Altri giornali si sono occupati del fatto; ma, per legge, non si può far nulla contro quel proprietario *Sig. C. D.* Meglio rivolgersi all'autorità magistratuale.

— *Signor Baldo B.* Quanto all'iscriversi, è cosa che non è ristretta ad orario di sorta, poichè si può rivolgersi al nostro ufficio, ch'è sempre aperto; riguardo poi all'esazione del canone, sappiamo che sarà proveduto mediante appositi incaricati.

Ogni giorno una. Una signora si sente male e manda a chiamare il medico. Il genero dell'ammalata assiste alla visita.

Il dottore, dopo aver tastato il polso alla signora, gli dice di metter fuori la lingua, ed esclama:

— Che lingua cattiva!

Il genero (piano al dottore):

— Questo non prova punto che mia suocera sia ammalata!

Un drama misterioso. La popolazione di Brusselles è messa in grande orgasmo da un drama misterioso.

Il 14 ottobre una società di escursionisti brusellesi si trovava a Rotterdam. Uno dei gitanti, certo Geynst, scomparve ad un tratto. I suoi compagni non lo rividero che al loro ritorno, il 15, passando dalla stazione di Rosendael. Egli stava fra due gendarmi, a testa nuda e in maniche di camicia; il suo orologio d'oro, la catena e l'anello erano scomparsi.

Il disgraziato volle slanciarsi verso i suoi compagni, ma i gendarmi lo fecero salire in un vagone speciale. Si seppe più tardi che avevano ricevuto l' ordine di ricondurre il Geynst al confine.

Da allora non si udì più parlare di Geynst.

La famiglia si commosse. Uno dei suoi membri si recò alla gendarmeria d'Esschen al confine. Là gli fu dato sapere che Geynst era stato trovato appiccato ad una cella della caserma di gendarmeria e che il suo corpo era stato sepolto.

La famiglia chiese di poter vedere il cadavere. La gendarmeria e l'amministrazione comunale si mostrarono assai titubanti. Finalmente la esumazione ebbe luogo. Il cadavere era stato seppellito a 30 centimetri di profondità. Quando si aperse la bara, gli astanti indietreggiarono spaventati.

La figura era coperta d' uno strato di fango, gli intestini uscivano dal ventre. Dalla bocca usciva una schiuma giallastra. Il cadavere tutto era insuppato nel sangue. Nel villaggio si sussurra che il corpo era stato sotterrato dapprima senza bara nella parte non benedetta del cimitero. Soltanto il giorno prima dell' arrivo della famiglia, il cadavere sarebbe stato messo nella bara.

Questo fatto destò una immensa impressione nel Belgio.

Buffon ed il suo servo. Buffon da giovinetto, era un gran dormiglione; quando però, dopo i trent' anni, si propose di vincere la sua poltroneria, impose a sè stesso di levarsi da letto tutti i giorni alle 5 in estate, alle 6 in inverno. Il suo domestico, Giuseppe, riceveva da lui uno scudo ogni mattina per destare il padrone e per farlo alzare all' ora stabilita. Per tenere a rigore tale consegna tutti i mezzi gli erano permessi. Un giorno Buffon non voleva assolutamente levarsi. Giuseppe lo tirò per i piedi.

— Siete un insolente! gridò Buffon. - Uscite! Vi scaccio!

L'altro uscì, difatti, ma per tornare subito con un catino pieno d' aqua ghiacciata, che rovesciò sul padrone, scappando poi velocemente. Non tornò che qualche ora dopo.

— Tenete, mio buon Giuseppe - gli disse Buffon - ecco il vostro scudo, l'avete ben guadagnato.

E l'illustre scienziato diceva molti anni dopo:

— Debbo a quel bravo giovanotto tre o quattro volumi della *Storia naturale*.

Suicida per amore a 65 anni! L'ispettore generale delle carceri della Francia Emilio Accolas si avvelenò a Parigi colle cantaridi. Il motivo che condusse questo uomo di 65 anni a tale passo è da ricercarsi in un amore infelice. Viveva diviso dalla moglie. Domenica nel pomeriggio ritornò a casa dopo aver passeggiato a lungo e affatto solo sulla riva della Senna e si ritirò subito nella sua stanza. Salendo le scale, era estremamente pallido e vacillava; ed entrato nella stanza, fu colto da violentissimo malore. Il servo che lo vide in quello stato voleva chiamare un medico, ma egli glielo proibì severamente e per tre ore di seguito sofferse orribili spasimi. Dopo tanto i patimenti vinsero le sue forze e con mano tremante scrisse alcune righe su di un foglio di carta che consegnò al servo. Erano poche parole dirette ad un farmacista e dicevano: „Può ella senza ricetta medica dare un contraveleno per le cantaridi? Gliene prego, vi è estremo pericolo" e firmò: „E. Accolas, ispettore generale al Ministero dell'interno." Il servo corse via col biglietto ma nonostante il divieto, informò dell'accaduto un medico, che incontrò per la strada. Questi comparve tosto al letto dell'ammalato, ma egli non voleva dargli alcun schiarimento. In quella il medico vide sul tavolo un libro di medicina aperto alla pagina col titolo *cantaridi*. Egli tentò ogni mezzo per salvarlo ma non riuscì, che l'infelice morì dopo poche ore.

Assassinio di un ragazzo per dodici fiorini. Si ha da Budapest: In vicinanza della caserma delle truppe del treno, che si sta fabricando, c'è una tettoia abitata dalla famiglia di certo Gettike, guardiano campestre, composta di tre persone, cioè marito, moglie ed un figlio di 10 anni di nome Martino. I genitori si erano recati in città per far degli acquisti ed avevano lasciato solo a casa il ragazzo. A mezzogiorno vi ritornò la moglie, ma, appena varcata la soglia della casa, un orribile spettacolo le si presentò dinanzi.

Vicino un baule che portava i segni di una violenta rottura, giaceva a terra il cadavere del figlio che doveva esservi stato strangolato, avendo intorno al collo dei solchi suffusi di sangue e gli occhi fuori dell'orbita.

Non si sa nulla dell'assassino, che sembra però essere stato pratico del luogo e aver conosciuto le circostanze della famiglia del guardiano, perchè pare che abbia avuto di mira di rubare dodici fiorini che il guardiano si era risparmiato. Difatti egli portò via dal baule soltanto i dodici fiorini.

Vennero tosto interrogati tutti i lavoranti occupati nella costruzione della caserma ed i militari ivi di guardia, ma non si potè rilevare nulla.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

THATRO COMUNALE. — Compagnia dramatica Leigheb-Novelli. (Ore 8. — D.sp. N. 23) Serata d'onore dell'attrice Teresina Leigheb. — «La cavallerizza» — «Il prefetto di Montbrison.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia d' operette Arturo Stravolo. (ore 8) «La Mascotte.»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 22 Ottobre.— Berlino chiude debole, Credit 151.60, Rubli cassa 212.90, fine 212.50, Italiana 89.30. (Ieri 152.—, 214.— e 89.25.) Milano chiude Rend. 92.20, Cambio 101.90, Meridionali 623.50. (Ieri 92.27, 101.87 e 627.—). — La Borsa serale viennese è debole su Parigi e chiude: Credit 279.50, Ferrate 230.5/10, e 103.5/10, Rendite 91.47, 100.25 e 103.95, Turchi 28.80, Cambio 18.80. - Da Parigi Borsa cattiva: Rio 514.—, poi 506.—, Spagnuola 67.56, Banche 513.—, Italiana 90.15, poi 90.10. Chiusa Francese 95.72, Italiana 90.07, Spagnuola 67.1/16, Banche 542.—. — Il Boulevard precedente segnava 96.05, 90.20, 67.78 e 515.—). — Qui 88.40 a 88.70.

Listino. Napoleoni 9.30.— a 9.31.—, Zecchini 5.53 a 5.55, Lire sterline 11.71 a 11.73, Londra 117.40 a 117.65, Francia 46.85 a 46.50, Italia 45.40 a 45.60, Banconote italiane 45.50 a 45.60 Banconote germaniche 57.70 a 57.80, Rendita austriaca in carta 91.40 a 91.60, Rendita ungh. in oro 4% 103.90 a 104.10, detta in carta 5% 100.85 a 101.05, Credit 280.— a 281.—, Rendita ital. 88.50 a 88.5/10, per fine ottobre —.— a —.—, Lotti turchi 28.50 a 29.—, Serbi 5% 87.50 a 88.—, Serbi nuovi 5.— a 5.40, Greco nuovo italiano 12.— a 12.50.

Londra 22 (Chiusa.) Consolidati 95.1/16 Lombardi 9.50, Argento 44.3/16 Spagnuola 67.—, Italiana 89.—, Aust. eff. 78.—, Aust. oro 93.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziana 96.5/8. Cambio su Vienna 11.91 Sconto di piazza—.—, Introiti della Banca —.—. Fiacca.

Francoforte 22.— Per ottobre Credit 240.61, Staatsbahn 211.87, Lombarde 52.1/8, Rendita arg. —.—, Rend. oro —.—. Debole.

Parigi 22. Boulevard. 95.51, 89.80 540.— 90.5/8 Fiacca.

CAFFE. *Amburgo 22* Santos good average, per Ottobre 65.—, Dicembre 57.25, Marzo 55.75. — Calmo.

Amburgo 22 Rio ord. loco 61—65 reale 66 - 69, buono 70—74.

Havre 22. (Apertura.) Santos good average per mese corrente, per 50 chilò a fr. —.—, Febbraio fr. —.—.

Havre 22 (Chiusa.) Santos good average, per mese corrente per 50 chilò fr. 88.—, Febbraio fr. 70.50.

Nuova York 22. (Apertura.) Rio per consegne future, invariato. Sostenuto.

CEREALI. *Londra 22. (Diretto.)* Frumento da sc. —.— a —.—, Formentone da sc. —.— a —.— Orzo da sc. —.— a —.—, Avena da sc. —.— a —.—, Segala da sc. —.— a —.—.

COTONI. *Liverpool 22.* Importazione 9894, Vendite 10000, Tenders in Dochtes —— Balle. — Mercato inv.to. | Merce americana a consegna da qualunque porto. L.M.C. - Ottobre —.—, Ottobre-Novembre 4 41/64, Novembre—Dicembre 4 41/64, Dicembre—Gennaio 4 43/64 Gennaio—Febraio 4 45/64 Febraio-Marzo 4 47/64, Marzo—Aprile 4 50/64, Aprile-Maggio 4 53/64, Maggio-Giugno 4 56/64, Giugno-Luglio 4 60/64 Luglio-Agosto 4 62/64.

FARINA. *Parigi 22.* Dodici marche mese c. 60.—, per Novembre 60.60, ferma, quattro mesi da Novembre 61.— quattro primi mesi 62.—. (Annuvolato).

OLIO. *Napoli 22.* — Gallipoli contanti 78.01, per Dicembre 78.62, per Marzo 79.05, per Maggio 79.19. - Gioia contanti 75.01, per Dicembre 75.41, per Marzo 75.01, per Maggio 75.91.

Parigi 22. Ravizzone per mese corrente 66.75, per Novembre 69.— fiacco, per Novembre-Dicembre 69.50, per quattro primi mesi 71.25.

Londra 22. Ravizzone sass. 29.—.

PETROLIO. *Brema 22.* Loco 6.10. Calmo.

Anversa 22. Loco 15.25. Fiacco.

SPIRITO. *Berlino 22.* 70° per Ottobre 51.10, 70° per Novembre-Dicembre 50.80. Loco 52.—.

Parigi 22. Mese corr. 39.50, per Novembre 39.50, fiacco, Novembre-Dicembre 39.50, quattro primi mesi 40.75.

ZUCCHERO. *Parigi 22.* Greggio da 88° disp. 34.50 a —.—, calmo, Bianco per mese corr. 35.30, per Novembre 35.30, fiacco, tre mesi da Novembre 35.60 quattro primi mesi 36.25, Raffinato da —.— a 105.50.

Londra 22. Java a sc. 15.25, —.—; Zucchero di rapa greggio a sc. 13.— calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rocco

COMUNICATI.*)

Io sottoscritto dichiaro che tanto la signora **A. O.** che il sig. **F. M.** presero un equivoco in quella lettera scritta da me, non essendosi spiegato bene il ragazzo che gliela recapitò alla suddetta signora.

La lettera doveva servire come proforma nel caso che il consorte della signora le avesse chiesto spiegazioni.

Aggiungo poi che nè la signora **A. O.** nè il sig. **F. M.** e nessuno può far osservazioni sulla mia onestà. Un tanto per la verità.

ETTORE LINDA.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

✝

ANNA FELICIAN

Possidente

dopo breve e penosa malattia spirò ieri alle ore 10 pom. munita dei conforti religiosi.

La dolentissima sorella **FANNY** vedova **TRUGGER** a nome di tutti gli altri parenti, dà il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà venerdì 23 corrente alle ore 4 e mezzo pom. partendo il convoglio funebre dalla casa N. 40 via dell'Istria.

TRIESTE, 22 Ottobre 1891.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa Zimolo, Corso 37.